

SANT'AMBROGIO



Capoluogo politico e importante centro commerciale, grazie all'episcopato di Ambrogio (+ 387) Milano diviene uno dei luoghi più interessanti nel mondo della liturgia medioevale dell'Europa latina. Al Vescovo Ambrogio si deve la diffusione di forme musicali d'origine orientale, che prima di Lui in Occidente non avevano avuto molto successo, in particolare l'innodia – praticata anche nella vicina Vercelli dal Vescovo Eusebio – e l'esecuzione di salmi o testi poetici con cori alternati (antifonia). Grazie all'autorevolezza di Ambrogio, la sede episcopale lombarda è riuscita nei secoli a consolidare le proprie tradizioni liturgiche che, oltre a un ceppo centrale vocale, man mano nel tempo si è arricchita con elementi desunti da ogni area culturale latina e medio-orientale.

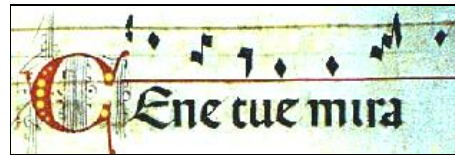
Mentre altri centri liturgici – in Italia (Benevento, Aquileja, Ravenna) e oltralpe (Lione, Metz) – progressivamente si sono adeguati al rito romano, Milano ha mantenuto una sua fisionomia peculiare e ha esteso la sua irradiazione liturgica in tutta quella che oggi è la provincia di Milano e i territori adiacenti fino alla Svizzera italiana. Sotto la pressione di poteri più forti ha tuttavia dovuto accogliere dall'epoca carolingia sino ai nostri giorni profondi ed estesi influssi da parte soprattutto di Roma. Interessante è una fitta serie di relazioni che collegano Milano e Benevento, il più importante centro dei Longobardi nel Sud: testi eucologici e canti lasciano intravedere un legame che probabilmente risale alla comune matrice longobarda.

S. Benedetto, che a Montecassino operava in uno dei più importanti centri culturali dell'area meridionale, attinge agli usi milanesi il canto degli inni e nel suo cenobio, nel secolo XII, esisteva almeno un antifonario di tradizione liturgico-musicale milanese, ma scritto nella caratteristica grafia cassinese

(frammenti nel ms. Vaticano, Ottoboniano lat. 3). Tra le caratteristiche della liturgia e del canto ambrosiano si possono ricordare: una traduzione

autonoma del salterio che sembra vicina alla recensione greca dei Settanta, una notevole produzione eucologica che interessa una preghiera prima dell'offertorio (*Super Sindonem*) e i Prefazi della Messa ; un'articolazione più complessa e diversificata della liturgia delle Ore, un maggior numero di canti nella Messa rispetto a Roma (*Ante Evangelium, Post Evangelium, Confractorium*), uno stile inconfondibile delle melodie, caratterizzate spesso da una marcata fluidità modale, la compresenza in un unico brano di stili diversi, la ricorrenza di melismi assai più ampi rispetto alla tradizione gregoriana; alcuni di essi contano più di 400 note.

La tradizione musicale milanese presenta, inoltre, numerosi prestiti dal mondo medio-orientale (Siria, Gerusalemme) e Bizantino- Greco. In più di un caso il repertorio ambrosiano è l'unico a conservare tuttora brani orientali sconosciuti nei paesi d'origine; talora la recensione musicale milanese è quella più fedele alla versione originale di antiche melodie, come è il caso dell'antifona *Post Evangelium* del Giovedì Santo *Cenae Tuae mirabili*.



Milano probabilmente ha tramandato il suo repertorio musicale senza una scrittura sistematica sino alla fine del secolo XI. I codici liturgico-musicali giunti sino a noi, redatti a cavallo dei secoli XI-XII, sembrano essere non solo i più antichi, ma anche i primi esemplari scritti.

Le melodie sono scritte con un sistema grafico molto semplice, costituito da piccoli punti collegati tra di loro. Da questi punti si evolverà la notazione gotico lombarda espressa da rombi. I canti sono raccolti in un unico libro che abbraccia sia le melodie delle Ore , sia quelle della Messa. A causa della mole del contenuto, questo libro, l'Antifonario, è diviso in due tomi:

Jemale (dall'Avvento al Sabato Santo)

ed Estivo (da Pasqua alla fine dell'anno liturgico).

I codici beneventani si distinguono facilmente a causa delle particolari grafie testuali e musicale. Da rilevare la presenza a Benevento, prima dell'epoca carolingia, di un repertorio musicale locale di cui rimangono molte tracce disseminate in tanti codici-frammenti gregoriani che hanno singoli brani o interi formulari testimoni di una realtà diversa da quella romana, in parte simile a quella milanese.

Bonifacio Baroffio